

“Così il racket ci ha ridotto sul lastrico”

REGGIO CALABRIA -. La manifestazione di protesta davanti alla Prefettura, insieme con tre piccoli imprenditori di Villa San Giovanni costretti a chiudere perché minacciati dalla 'ndrangheta, non c'è stata. Giusto il tempo di giungere in piazza Italia e Franco Corbelli, leader del movimento Diritti civili, Valentina Mazza e i genitori Franco e Vittoria, hanno visto, con una punta di sorpresa, aprirsi il portone del Palazzo del Governo: il prefetto Luigi De Sena era pronto ad accoglierli.

Al responsabile dell'ordine pubblico in Calabria la famiglia Mazza ha raccontato la vicenda che, suo malgrado, la vede protagonista da oltre un anno, da quando è finita nel ritirino del racket. Una lotta impari che il 5 dicembre scorso ha segnato il momento più triste con la chiusura del ristorante "Al Valantain" in località Santa Trada di Villa San Giovanni.

L'odissea aveva avuto inizio quindici mesi addietro col lancio di una bottiglia incendiaria contro una finestra. Poi le lettere minatorie con messaggi da far gelare il sangue: "Vi faremo fare una brutta fine"; "Vi uccideremo".

«La famiglia Mazza - sostiene Corbelli - ha dato una lezione di grande senso civico. Non solo non ha ceduto ma si è rivolta ai carabinieri per denunciare l'accaduto». Sul caso del ristorante l'interessamento degli organi di stampa aveva fatto sperare i titolari del ristorante "Al Valantain". E invece alla fine hanno dovuto alzare bandiera bianca. Dopo quindici mesi di lotta il locale è stato chiuso. Adesso la situazione è drammatica: tre fratelli in mezzo alla strada, il padre gravemente malato e nessuna prospettiva. Quasi non bastasse le intimidazioni continuano. Nei giorni scorsi davanti alla loro abitazione hanno trovato un gatto con la testa mozzata.

«Noi non siamo e non ci sentiamo degli eroi - hanno spiegato i protagonisti nell'incontro in Prefettura -, siamo persone che hanno tanta paura ma che hanno voluto fare la loro battaglia e hanno intenzione di andare avanti».

In loro, però, c'è una grande amarezza: «Non c'è stata - spiega Corbelli - nessuna solidarietà. Non c'è stata alcuna mobilitazione. E per questo i signori Mazza hanno avuto qualche momento di dubbio, di possibile ripensamento».

Il prefetto De Sena, secondo quanto ha riferito Corbelli, ha detto che «lo Stato sta seguendo attentamente la vicenda degli imprenditori Mazza e che le indagini sull'estorsione da loro subita vanno avanti». Secondo De Sena, inoltre, ha riferito ancora il leader del movimento Diritti civili, «sarà fatto tutto quello che la legge prevede per andare incontro alle richieste alla famiglia Mazza», alla quale ha espresso «totale solidarietà sul piano umano».

«Era da tempo - ha detto Franco Mazza - che aspettavamo di poter incontrare e parlare con il prefetto di Reggio. Oggi, grazie a Corbelli, ci siamo finalmente riusciti e questo rappresenta un fatto molto importante. Torna per noi la speranza che qualcosa possa cambiare e possa finire il silenzio e la solitudine che ci accompagnano dal maledetto giorno in cui abbiamo subito le prime intimidazioni mafiose per esserci opposti al pagamento del pizzo. Abbiamo tanta paura ma continuiamo ad andare avanti per la nostra strada e a non piegarci ai ricatti e alle minacce della 'ndrangheta».

Franco Corbelli ha voluto sottolineare la grande disponibilità del prefetto De Sena: «Con la porta della Prefettura si è aperta una speranza per la famiglia Mazza. Grazie alla decisione del prefetto di riceverci registriamo una vittoria dello Stato e una sconfitta della

mafia. Adesso occorre proseguire lungo la stessa strada con l'attuazione di iniziative che servano ad esprimere solidarietà concreta ad essi».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS